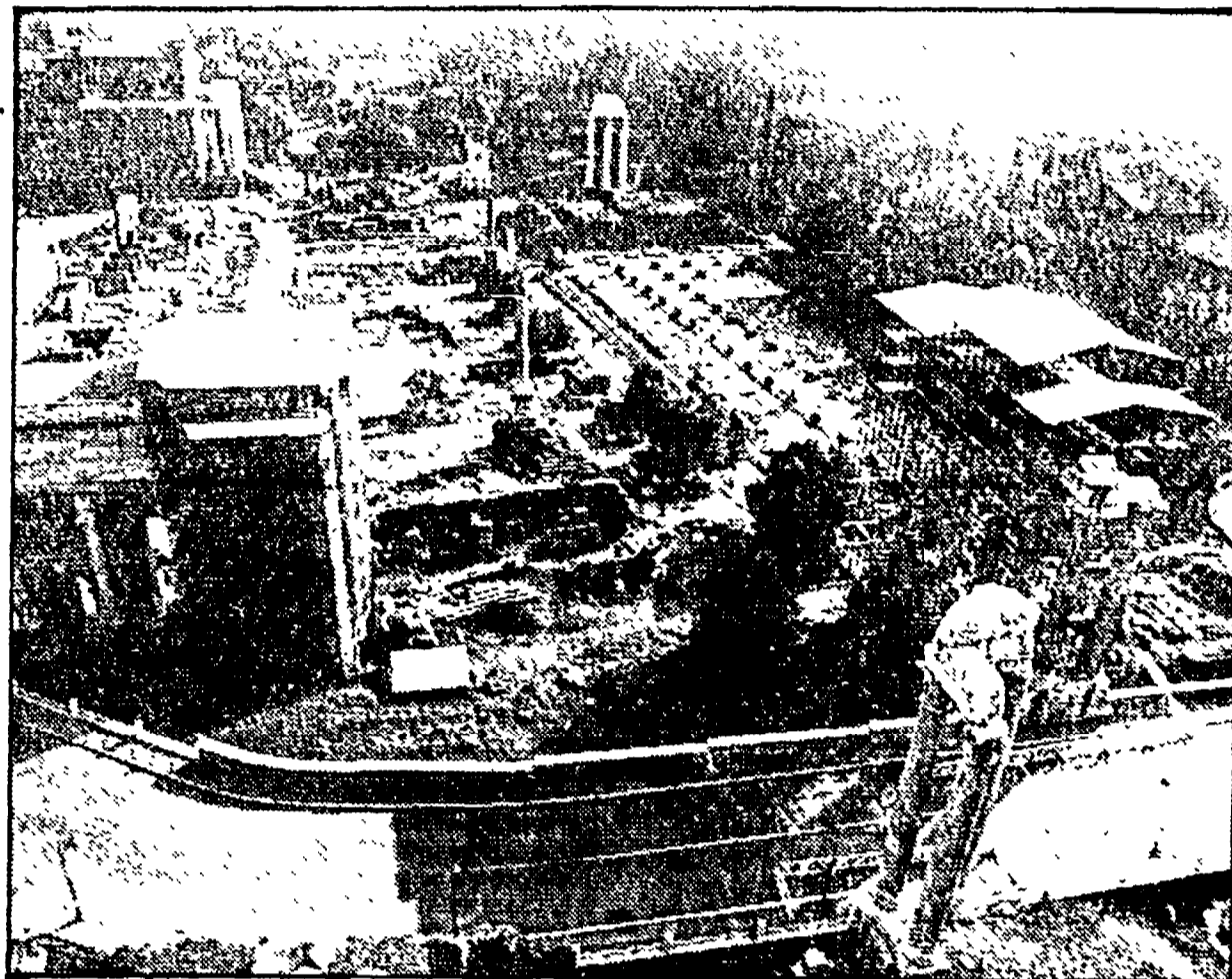


# Mantenere aperta la prospettiva del rinnovamento guardando ai problemi

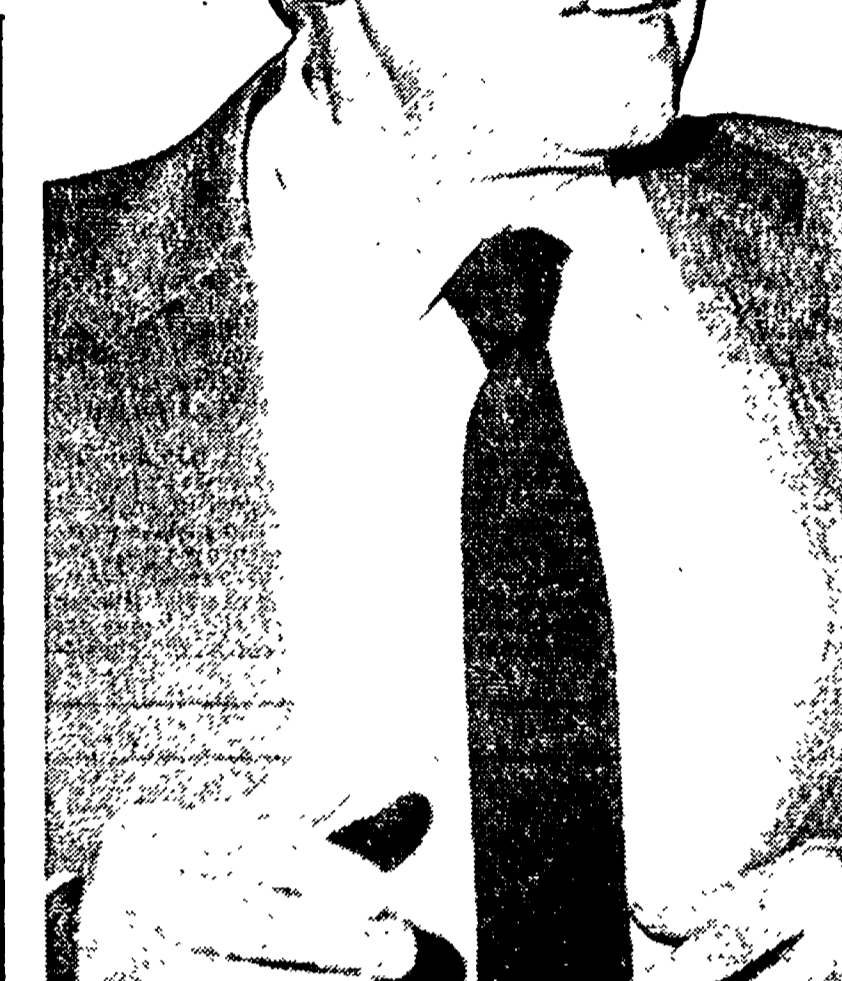
## Bisogna superare subito la crisi La strada è quella di questi sei anni di lotte, di conquiste, di progresso



La conferenza stampa con cui il Psi ha annunciato la sua uscita dalle giunte di sinistra del Comune e della Provincia si è svolta ieri mattina — alle 11 — nella sede della federazione romana, in via del Corso. Dietro il tavolo tutto lo stato maggiore dei socialisti romani e del Lazio: i segretari Redavid e Piermartini, il pro sindaco Severi, il presidente della Regione Santarelli, quello della giunta provinciale Roberto Lovari e altri dirigenti (Marango, Pallottini, Malerba). Ha fatto una comparsa anche Fabrizio Cicchitto, ma si è seduto tra le poltroncine dei giornalisti.

Alle domande della stampa hanno risposto soprattutto in tre: Redavid, che ha anche introdotto l'incontro, Severi e Santarelli. Ecco alcune delle dichiarazioni ascoltate a via del Corso.

Redavid: «Il contenzioso che si è aperto non verte sul problema degli assetti interni delle giunte. Il nostro è stato un atto politico di chiarezza, per sottolineare la nuova fase politica. Dopo le accuse del Pci abbiamo voluto riportare al centro del dibattito la politica. Il nostro obiettivo è utilizzare il passaggio dell'ingresso nelle giunte di Psdi e Pri per ridefinire l'attuale questione del programma e i rapporti con i comunisti. Dove sia scritto, per quale potere soprannaturale il Pci deve avere la maggioranza degli assessori al Comune e il sindaco?»



La decisione dei socialisti annunciata ieri mattina in una conferenza stampa: «I nostri assessori al Campidoglio e alla Provincia sono dimissionari» Nel pomeriggio la giunta comunale ha preso atto della crisi Nel commento di tutte le forze politiche preoccupazione per la paralisi nel governo di Roma e della Provincia Oggi incontro del Pci con i giornalisti

### Borgate, sanità, cultura: sei anni di idee e di lavoro

## Le cose già realizzate e i mille progetti pronti Vogliamo buttare a mare tutto questo?

È passato appena un mese dall'approvazione del bilancio comunale per il 1982. Lo votarono, insieme con comunisti, socialisti e Pdup, gli stessi repubblicani ed i socialdemocratici. Basterebbe rileggere le voci di quel voluminoso documento contabile per comprendere l'importanza della posta in gioco, anche quest'anno, nell'economia di una metropoli come Roma. Non era certo un arido elenco di cifre. Anzi. Le voci del bilancio rappresentavano la «sommata» dei vari progetti elaborati dalla giunta per creare una capitale davvero moderna, per eliminare le storture

### Borgate

Nel grande progetto urbanistico della capitale le borgate sono sempre state al primo posto dell'impegno amministrativo. Vale la pena ricordare oggi che il risanamento è ormai praticamente avvenuto, con l'assegnazione dei nuovi alloggi. Cominciava adesso la fase successiva, già a buon punto; quella delle nuove strutture (viarie, edilizie, di igiene) per avvicinare sempre di più la periferia al centro, per eliminare i ghetti dei quartieri dormitorio. Un'operazione che vuole salvaguardare il patrimonio edilizio esistente, creando gli strumenti per renderlo vivibile.

### Viabilità

Il rinnovamento delle strutture viarie è decisivo per affrontare i problemi urbanistici della città e della sua periferia. Anche qui le cose realizzate sono molte. Ma il progetto complessivo era proprio oggi nella sua fase calda, con 99 miliardi di lavori già impegnati dalla giunta, soprattutto nel quadrante orientale, dalla Salaria alla Tuscolana. Gli assi viari di viale Palmiro Togliatti, di via della Primavera, le penetrazioni autostradali fino a viale Togliatti, l'allargamento di via Tiburtina e via Casilina. E poi le imponenti realizzazioni della tangenziale Est, arrivata quasi a completamento, e l'arteria nord-sud che attraversa le zone industriali di Tor Cervara e Tor Sapienza, per le quali il Comune ha contribuito in misura massiccia.

### Metropolitana

È sicuramente uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione di sinistra. Le due nuove linee già in funzione da più di due anni, sono ormai un fenomeno acquisito dalla popolazione. Ma anche qui, purtroppo, i nuovi progetti d'ampliamento rischiano di subire una dura battuta d'arresto. Primo tra tutti quello

### Sanità

È questo settore a subire — senza una soluzione rapida della crisi — i colpi più duri. E tra le voci più importanti dell'impegno amministrativo erano in ballo importanti progetti in quest'area. Tutto questo paralizzato negli ultimi giorni, le questioni dei centri per gli anziani e del recupero dei tossicodipendenti. Le due categorie più «deboli», dunque, quelle meno assistite, subivano per prime le ripercussioni delle decisioni politiche. Intorno ai centri già funzionanti per l'assistenza alla terza età ruotano attualmente numerose cooperative che hanno già avviato il loro impegno a favore degli anziani, aiutandoli anche nel loro domicilio. Delicati meccanismi burocratici reggono ora le varie convenzioni, e tutto rischia di saltare. Così pure per i tossicodipendenti, a favore dei quali erano in cantiere numerosi progetti, il futuro è davvero nero. Le cooperative di recupero potrebbero tentare di sopravvivere senza soldi, ed i posti di lavoro per i giovani disintossicati potrebbero saltare. Le stesse esperienze di questi mesi, a Primavera, al Tiburtino III, ad Ostia, rischiano di veder sfumare le loro speranze.

### Decentramento

Dopo anni di dibattiti e teorici, il decentramento delle funzioni amministrative dal Comune alle circoscrizioni era ormai entrato nella sua fase operativa. Tutto questo paralizzato negli ultimi giorni, le questioni dei centri per gli anziani e del recupero dei tossicodipendenti. Le due categorie più «deboli», dunque, quelle meno assistite, subivano per prime le ripercussioni delle decisioni politiche. Intorno ai centri già funzionanti per l'assistenza alla terza età ruotano attualmente numerose cooperative che hanno già avviato il loro impegno a favore degli anziani, aiutandoli anche nel loro domicilio. Delicati meccanismi burocratici reggono ora le varie convenzioni, e tutto rischia di saltare. Così pure per i tossicodipendenti, a favore dei quali erano in cantiere numerosi progetti, il futuro è davvero nero. Le cooperative di recupero potrebbero tentare di sopravvivere senza soldi, ed i posti di lavoro per i giovani disintossicati potrebbero saltare. Le stesse esperienze di questi mesi, a Primavera, al Tiburtino III, ad Ostia, rischiano di veder sfumare le loro speranze.

### Cultura

È proprio questo ultimo anno passato ad aver consacrato — senza alcun timore di enfasi — la città di Roma come polo culturale a livello mondiale. E non c'è solo la grande stagione estiva. Decine di mostre, da «Kandisky» a «Enea nel Lazio» a «5 miliardi di anni» hanno riscosso un successo di pubblico straordinario. Senza parlare degli spettacoli e delle iniziative culturali anche decentrate, che hanno senza ombra di dubbio incrementato le stesse presenze turistiche nella capitale. In questa fase, alla vigilia dell'avvio dell'Estate romana 1982, è fortunatamente quasi tutto pronto. Ma purtroppo molti progetti aspettavano ancora l'approvazione delle relative deliberazioni. Ed a questo punto il programma subirà inevitabilmente dei tagli. Un altro «taglio» rischia lo stesso progetto, già definito, per la Casa della Pace e della Casa della Donna in via del Governo Vecchio, nonché quello per l'ampliamento delle biblioteche.



## Oggi alle 19 attivo sulla crisi con Cossutta

Oggi alle 19 in Federazione attiva straordinaria della città e della provincia. O.d.g.: «La situazione del Comune e della Provincia», relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Concluderà il compagno Armando Cossutta della Direzione del Partito.

## Salvagni: «La paralisi giova solo a chi vuol bloccare il rinnovamento»

Il capogruppo comunista in consiglio comunale, Piero Salvagni, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione. «La decisione del Partito socialista di far dimettere i propri assessori al Comune è una decisione unilaterale e grave. Il Pci, pur non condividendo la scelta e le motivazioni, ne prende atto. In conseguenza di ciò il sindaco e gli assessori comunisti hanno deciso di rimettere il proprio mandato al consiglio comunale. Per la prima volta dopo sei anni, a Roma, la giunta di sinistra viene messa in crisi. È una decisione del tutto sproporzionata rispetto all'obiettivo politico, che rimane aperto e possibile, di rafforzare la giunta con l'ingresso del Partito repubblicano e del Partito socialdemocratico. Tanto più perché vi erano le condizioni affinché tale passaggio si verificasse senza crisi al buio. Tali condizioni si erano determinate nel recente voto sul bilancio e nel corso della trattativa interrotta dall'iniziativa del partito socialista. Il Pci aveva più volte affermato la propria disponibilità ad esaminare i punti programmatici aperti del riassetto senza pregiudiziali e chiusure e ciò rimane pienamente confermato. Tanto più è inspiegabile, quindi, che su alcuni punti programmatici di qualità la giunta, l'abusivismo e la cultura, possa motivarsi la crisi. A meno che non si voglia, su questa parte programmatica, rimettere in discussione scelte di indirizzo unilaterali assunte dal consiglio comunale nell'ottobre dell'81 e, recentemente, in occasione del voto sul bilancio. Ciò non potrebbe che apparire allora del tutto diverso. La crisi è tanto più assurda in quanto gli stessi compagni socialisti riaffermano la volontà di riconfermare il quadro unitario della giunta di sinistra, rafforzata dall'ingresso in giunta del partito socialdemocratico e del partito repubblicano. La crisi che si apre oggi deve essere superata al più presto. La città e i problemi della gente non possono attendere. La paralisi delle istituzioni giova solamente alle forze che attendono da tempo, e invano, di rovesciare il segno del rinnovamento avviato a Roma dal 1976.

### Quali sono le ragioni vere dell'improvvisa decisione dei socialisti

# Alcune domande che si pone la gente

Proviamo per un attimo a porre da parte il ragionamento politico più sofisticato, quello che si fa in politica e che si fa in politica. Proviamo a porre da parte il ragionamento politico più sofisticato, quello che si fa in politica e che si fa in politica. Proviamo a porre da parte il ragionamento politico più sofisticato, quello che si fa in politica e che si fa in politica.

Proviando per un attimo a porre da parte il ragionamento politico più sofisticato, quello che si fa in politica e che si fa in politica. Proviamo a porre da parte il ragionamento politico più sofisticato, quello che si fa in politica e che si fa in politica.

E allora? Vogliamo dire adesso alla gente: tante scuse, non era così, abbiamo sbagliato. Dietrofront? Poi c'è una considerazione politica. Dunque, tutti sanno che nel Lazio c'è una giunta regionale che è in crisi perenne, che è malapena riesce a sobbarcarsi l'ordinaria amministrazione, che fa acqua — per ammissione e denuncia di esponenti di rilievo della sua maggioranza — su questioni chiave (sanità, lavoro, urbanistica, personale...). Una giunta che è afflitta da una permanente conflittualità interna eccetera. A Roma, in Campidoglio, c'è invece una giunta che funziona, che lavora, che sta compiendo un passo importante di consolidamento e di allargamento politico. Nell'una e nell'altra giunta ci sono i socialisti. Allora noi chiediamo: ma perché il Psi fa saltare proprio la giunta che funziona, e addirittura si scandalizza quando qualcuno pone dubbi sulla sua funzionalità regionale? C'è una logica? Provate a spiegarla.